



NEL 1907 NASCE A SESTRI PONENTE L'UNIVERSITÀ POPOLARE

di Giovanni B. Varnier

Come sappiamo gli anniversari sono sempre occasioni per celebrazioni e incontri e per promuovere ricerche, eventi a cui non può sottrarsi un attivo sodalizio culturale del Ponente di Genova, come l'Università Popolare Sestrese, che nel centesimo anniversario della fondazione ha programmato una serie di manifestazioni commemorative. In particolare il presidente del sodalizio Silvano Motti, con il contributo della Provincia di Genova Assessorato alla Cultura, ha provveduto alla stampa di un documentato fascicolo¹.

In questo caso le date da ricordare sono due e si riferiscono tutte al 15 dicembre. La prima risale al 1907, allorché dopo una serie di tentativi fu costituito il Comitato promotore per la fondazione dell'Università, la seconda a trentotto anni dopo quando, con il ritorno della libertà, sotto l'egida del C.L.N. di Delegazione nel 1945 fu designato il Comitato promotore per la ricostruzione.

Non intendo ricordare ai lettori le benemeritenze acquisite in un secolo da quella gloriosa istituzione sestrese, che conta un cospicuo numero di soci, ma desidero riflettere sul segreto di questo successo e, in particolare, sulla sua rinascita dalle tenebre, dopo un ventennio di silenzio imposto dal regime.

Il fondamento di questo successo, che fa dell'Università Popolare Sestrese uno dei centri più attivi e prosperi della realtà locale, risiede – a mio avviso – in primo luogo nella sete di sapere e di rendere partecipe il prossimo delle proprie conoscenze e di elaborarne di nuove. Come sappiamo nel tramonto del XIX secolo il socialismo umanitario e il positivismo scientifico si proposero l'elevazione progressiva delle classi popolari con camere del lavoro e case del popolo, presso le quali organizzare: scuole serali, biblioteche circolanti, cattedre ambulanti e, appunto, università popolari, al fine di nutrire la popolazione di quel sapere reso possibile dal progresso e applicare le conquiste scientifiche alla vita di ogni giorno. Si trattava di avere un progetto educativo e non solo informativo e di perseguire il dominio della ragione sulle passioni, nel convincimento che il progresso non sarebbe stato tale finché non avesse raggiunto il popolo, sottraendolo alle tenebre dell'ignoranza.

Il secondo elemento degno di attenzione che caratterizza l'Università sestrese è il radicamento nel contesto sociale locale, nato come occasione di un confronto culturale per rispondere ai bisogni della popolazione, essa diventa luogo di incontro tra visioni diverse e, saldando ceti intellettuali, piccoli e medi borghesi, operai e artigiani è in grado di amalgamare soci di estrazione differente.

Si tratta di un radicamento talmente profondo da essere in grado di seguirne le trasformazioni. A questo proposito se leggiamo la *Storia della Liguria*², recentemente pubblicata dagli Editori Laterza, scopriamo un dato interessante che contribuisce anche a spiegare come l'allora Comune di Sestri Ponente ebbe ad inizio secolo il primo sindaco socialista d'Italia nella persona dell'ingegnere Carlo Canepa (1877-1948). Il dato si riferisce al censimento del 1911 rapportato con quello del 1901 e riguarda l'occupazione manifatturiera in Liguria, la quale passa nel settore metallurgico da 4.742 addetti nel 1901 a 11.173 nel 1911 e in quello metalmeccanico da 27.781 a 42.620³; inoltre la presenza operaia, sempre nel 1911, nei Comuni dove più si addensano le industrie si è così distribuita: 229 su 1.000 a Bolzaneto, 231 a Voltri, 233 a Cornigliano; 245 a Sampierdarena e ben 424 a Sestri Ponente, il che vuol dire che su mille abitanti, compresi donne, vecchi e bambini quasi la metà furono allora occupati nell'industria.

